



Istituto
nazionale
di statistica

NOTA INFORMATIVA

Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento

Anni 2004-2005

All'indirizzo web demo.istat.it l'Istat rende disponibili i principali risultati delle rilevazioni sui Matrimoni celebrati in Italia, aggiornati al 2004-2005. I dati provengono da due diverse rilevazioni basate sui registri di Stato civile comunali. La rilevazione degli eventi demografici di stato civile consente di monitorare, per ciascun comune di celebrazione, l'ammontare dei matrimoni religiosi e civili e le nozze con almeno uno sposo di cittadinanza straniera. La rilevazione individuale dei matrimoni permette ulteriori approfondimenti conoscitivi in quanto fornisce le principali informazioni socio-demografiche sul matrimonio e sugli sposi.

Nella presente nota si offre una lettura integrata dei principali risultati delle due rilevazioni, con particolare riferimento all'evoluzione della nuzialità e alla progressiva diffusione di alcuni comportamenti non tradizionali: matrimoni civili, secondi matrimoni, matrimoni misti.

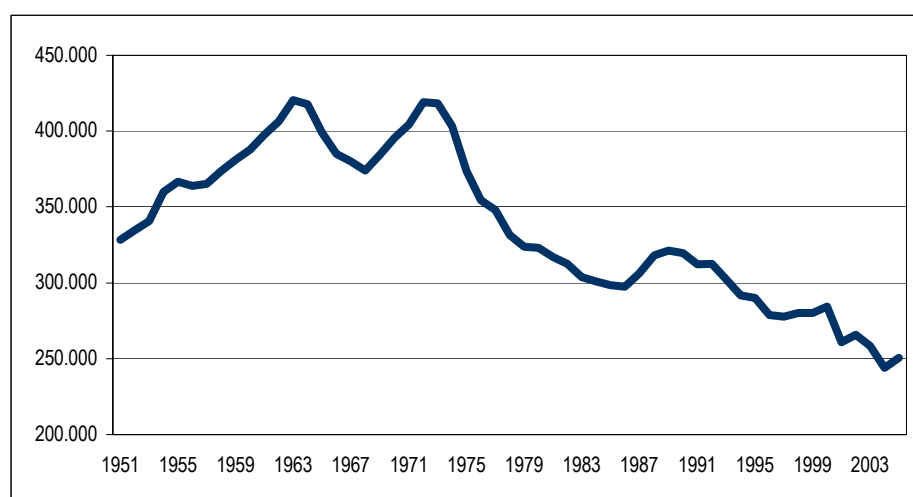
Ogni anno nel nostro Paese circa mezzo milione di persone sceglie di unirsi in matrimonio. Sulla base dei dati rilevati presso gli uffici di Stato civile dei Comuni italiani, nel 2005 sono stati celebrati poco più di 250mila matrimoni. Un numero in continua diminuzione dal 1972, anno in cui si sono registrate poco meno di 419mila nozze, ad eccezione di un lieve recupero nei primi anni '90 (Fig. 1).

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:
Servizio Popolazione,
Istruzione e cultura
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma
Giancarlo Gualtieri
Tel. 0646737337

Figura 1. Numero di matrimoni celebrati in Italia dal 1950 al 2005



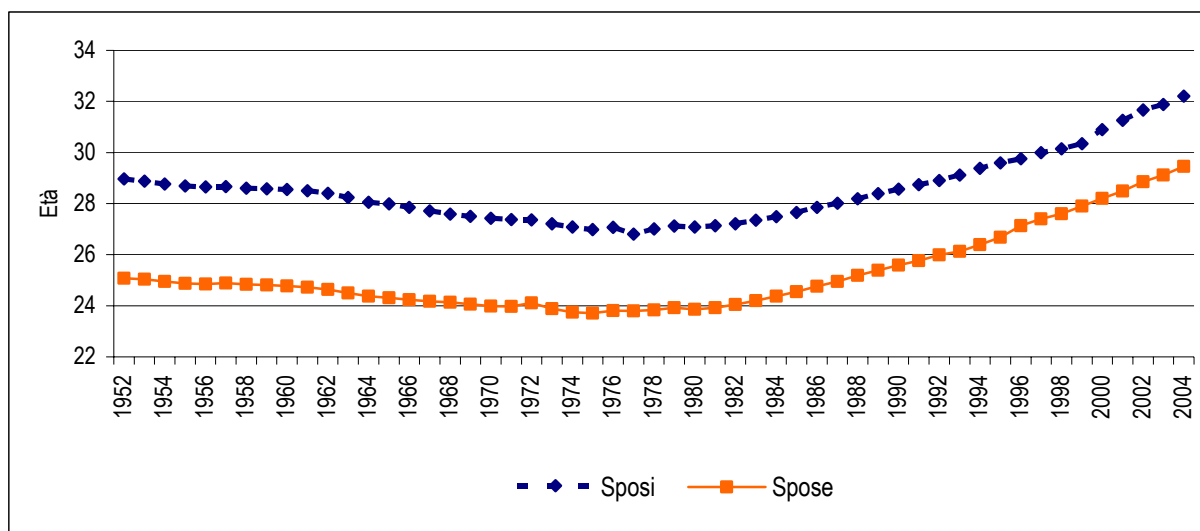
Questo fenomeno va interpretato nel quadro più generale delle trasformazioni dei comportamenti familiari. Sono infatti sempre più numerose le coppie, ormai oltre 500mila, che scelgono di formare una famiglia al di fuori del vincolo del matrimonio.

Secondo le indagini condotte dall'Istat sulle famiglie¹, il fenomeno è in rapida espansione (solo 10 anni fa erano meno della metà), anche se in Italia le libere unioni non sono ancora così frequenti come in altri paesi europei. Emerge inoltre che accanto alle convivenze pre-matrimoniali cresce l'accettazione sociale della convivenza come modalità di formazione della famiglia alternativa al matrimonio.

La conferma di questo mutato atteggiamento arriva anche dalle informazioni sulle nascite rilevate dall'Istat, che consentono di monitorare quella che possiamo definire la "punta dell'iceberg" del fenomeno delle libere unioni, ovvero la frequenza delle coppie di fatto con figli. L'incidenza di bambini nati al di fuori del matrimonio è, attualmente, intorno al 15%, cioè quasi 80mila nati all'anno, quasi il doppio rispetto a 10 anni fa, quando questo valore era pari all'8%².

Insieme alla diminuzione dei matrimoni si è rafforzata la tendenza alla posticipazione delle nozze verso età più mature (Fig. 2).

Figura 2. Età media degli sposi al primo matrimonio. Anni 1952-2004



Attualmente, gli sposi alle prime nozze hanno un'età media che è intorno 32 anni e le spose quasi 30 anni, 4 anni in più dell'età che avevano in media i loro genitori al primo matrimonio. Questi quattro anni di posticipazione sono dovuti, in molti casi, al completamento degli studi o alla ricerca di un lavoro, oppure al desiderio di trascorrere un periodo godendo di tutti i vantaggi economici, organizzativi e talvolta anche emotivi di una permanenza lunga nella famiglia di origine³.

Dallo scorso decennio la tendenza a rinviare le prime nozze si è ulteriormente accentuata. Agli inizi degli anni 90, per esempio, la maggioranza dei 35enni era sposata, solo il 17% era ancora celibe o nubile; oggi questa percentuale è salita al 30%.

La tendenza alla diminuzione dei matrimoni e alla posticipazione delle nozze è diffusa in tutto il Paese, anche se il fenomeno della nuzialità presenta delle importanti differenze territoriali (Tabella 1). Ci si sposa più al Sud e nelle Isole (rispettivamente 4,9 e 4,6 matrimoni per 1.000

¹ Istat. *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli*

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060621_02/

² Istat. *Natalità e fecondità della popolazione residente. Caratteristiche e tendenze recenti*

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060801_00/

³ Istat. *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli*.

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060621_02/

abitanti nel 2005) che al Nord (3,8 per per 1.000 abitanti). Le regioni dove si registra il massimo e il minimo dei matrimoni sono rispettivamente la Campania (5,3 nozze per 1.000 abitanti) e l'Emilia-Romagna (3,5). Laddove i matrimoni sono più frequenti, inoltre, l'età media degli sposi diminuisce: le ragazze campane, per esempio, hanno in media 27,9 anni alle prime nozze, mentre in molte regioni del Nord l'età media delle spose al primo matrimonio supera i 30 anni.

Differenze di rilievo tra Nord e Sud del Paese si riscontrano nel rito di celebrazione, nella percentuale dei secondi matrimoni e nella percentuale di matrimoni con almeno uno sposo straniero.

Tabella 1. Principali caratteristiche dei matrimoni e degli sposi per regione. Anno 2005(a)

Regioni	Matrimoni					Quozienti di nuzialità <i>per 1.000 abitanti</i>	Tipologia di matrimoni <i>Per 100 matrimoni totali</i>			Età media degli sposi al primo matrimonio (b)	
	<i>Valori assoluti</i>						Civili	Con almeno uno sposo alle seconde nozze (b)	Con almeno uno sposo straniero	Sposi	Spose
Piemonte	16.185	9.380	6.805	2.927	2.447	3,7	42,0	17,8	15,1	32,6	29,9
Valle d'Aosta	456	234	222	114	89	3,7	48,7	23,8	19,5	33,9	30,7
Lombardia	35.632	20.904	14.728	5.044	5.647	3,8	41,3	14,5	15,8	32,6	29,9
<i>Bolzano</i>	<i>1.831</i>	<i>1.803</i>	<i>1.065</i>	<i>278</i>	<i>505</i>	<i>3,8</i>	<i>58,2</i>	<i>15,0</i>	<i>27,6</i>	<i>34,1</i>	<i>30,3</i>
<i>Trento</i>	<i>1.804</i>	<i>766</i>	<i>767</i>	<i>260</i>	<i>255</i>	<i>3,6</i>	<i>42,5</i>	<i>14,3</i>	<i>14,1</i>	<i>32,7</i>	<i>29,6</i>
Trentino-Alto Adige	3.635	1.037	1.832	538	760	3,7	50,4	14,6	20,9	33,3	30,3
Veneto	19.108	11.164	7.944	2.779	3.545	4,0	41,6	14,6	18,6	32,7	29,9
Friuli-Venezia Giulia	4.475	2.179	2.296	870	832	3,7	51,3	19,5	18,6	33,3	30,5
Liguria	6.401	3.270	3.131	1.325	1.194	4,0	48,9	21,1	18,7	34,0	31,3
Emilia-Romagna	14.591	7.672	6.919	2.469	2.657	3,5	47,4	17,5	18,2	33,6	30,8
Toscana	14.688	7.803	6.885	2.518	3.226	4,1	46,9	17,0	22,0	33,3	30,7
Umbria	3.818	2.581	1.237	450	649	4,4	32,4	11,9	17,0	32,9	30,1
Marche	5.820	4.069	1.751	616	814	3,8	30,1	10,6	14,0	32,9	29,9
Lazio	27.056	18.831	8.225	3.133	4.924	5,1	30,4	13,3	18,2	33,0	30,6
Abruzzo	5.023	3.834	1.189	488	472	3,9	23,7	9,5	9,4	32,5	29,7
Molise	1.342	1.059	283	101	58	4,2	21,1	7,4	4,3	32,2	29,2
Campania	30.863	24.634	6.229	1.907	2.031	5,3	20,2	5,9	6,6	30,6	27,9
Puglia	19.554	16.492	3.062	1.381	614	4,8	15,7	7,3	3,1	31,0	28,5
Basilicata	2.522	2.228	294	159	124	4,2	11,7	6,1	4,9	32,1	29,0
Calabria	9.277	8.047	1.230	493	515	4,6	13,3	5,2	5,6	31,5	28,1
Sicilia	23.809	18.861	4.948	2.416	845	4,7	20,8	9,6	3,5	30,8	27,9
Sardegna	6.724	4.595	2.129	571	448	4,1	31,7	8,2	6,7	33,1	30,4
Nord-ovest	58.674	33.788	24.886	9.410	9.377	3,8	42,4	16,3	16,0	32,8	30,1
Nord-est	41.809	22.818	18.991	6.656	7.794	3,8	45,4	16,1	18,6	33,1	30,3
Centro	51.382	33.284	18.098	6.717	9.613	4,6	35,2	14,0	18,7	33,1	30,5
Sud	68.581	56.294	12.287	4.529	3.814	4,9	17,9	6,5	5,6	31,1	28,3
Isole	30.533	23.456	7.077	2.987	1.293	4,6	23,2	9,3	4,2	31,3	28,5
Italia	250.979	169.640	81.339	30.299	31.891	4,3	32,4	12,2	12,5	32,2	29,5

(a) Dati provvisori. Fonte: Istat Rilevazione comunale mensile degli eventi demografici di stato civile

(b) Dati definitivi. Fonte Istat Rilevazione dei matrimoni. Anno 2004

I matrimoni civili, una scelta sempre più diffusa

Uno dei tratti più evidenti del mutamento in atto nell'istituzione matrimoniale è senz'altro il notevole e rapido aumento dei matrimoni celebrati con rito civile. I dati più recenti mostrano che oltre un matrimonio su tre è celebrato davanti al sindaco: il 32,4% di tutti i matrimoni, solo 10 anni fa l'incidenza dei matrimoni civili non arrivava al 20%. Il restante 67,6 è costituito dai matrimoni religiosi.

Anche in questo caso il dato medio nazionale nasconde profonde differenze territoriali. Sono celebrati con il solo rito civile oltre il 43% dei matrimoni registrati al Nord, il 35% di quelli registrati al Centro, mentre al Sud questo valore è del 18%.

Differenze ancora più accentuate si riscontrano a un livello sub-regionale. Nel 2004 sono ben 28 i comuni capoluogo del Nord e del Centro in cui i matrimoni civili superano quelli religiosi (Tabella 2).

Le percentuali più elevate di matrimoni civili si registrano a Bolzano, Siena e Firenze (rispettivamente 74,5% e 67,6%).

Una parte dell'aumento dei matrimoni con rito civile è da attribuire alla crescente diffusione dei matrimoni misti e dei secondi matrimoni. Tale aumento si riscontra, tuttavia, anche quando si considerano le prime nozze tra cittadini entrambi italiani. Nel 2004 infatti ben il 23% di questi matrimoni è stato celebrato con rito civile, mentre nel 1995 erano il 14%.

Tabella 2. Comuni capoluogo dove i matrimoni civili superano quelli religiosi. Anno 2004

Comuni capoluogo	Matrimoni civili % matrimoni totali
Bolzano-Bozen	78,9
Siena	74,5
Firenze	67,6
Gorizia	67,1
Trieste	64,2
Venezia	62,6
Udine	61,6
Alessandria	61,3
Piacenza	60,1
Bologna	60,0
La Spezia	57,5
Verbania-Cusio-Ossola	57,2
Ravenna	57,2
Genova	56,5
Milano	56,1
Biella	55,5
Reggio nell'Emilia	55,0
Modena	54,4
Pordenone	54,2
Parma	53,7
Savona	53,1
Livorno	51,7
Aosta	51,2
Verona	50,6
Vercelli	50,4
Ferrara	50,4
Pisa	50,3
Novara	50,3

I secondi matrimoni

Il numero di separazioni e di divorzi è in costante aumento. Gli ultimi dati riferiti al 2004⁴ indicano oltre 80mila separazioni l'anno e oltre 45mila divorzi. Il numero medio di divorzi per 100 matrimoni è nel nostro Paese pari a circa 15⁵.

A questo fenomeno è collegato l'aumento dei secondi matrimoni (o successivi) che si riscontra nell'ultimo decennio. Attualmente in quasi il 10% delle nozze almeno uno degli sposi è alla sua seconda esperienza.

I secondi matrimoni sono più diffusi nelle regioni del Nord e del Centro, rispetto al Sud e alle Isole. Le percentuali più elevate (Tabella 1) si registrano nell'ordine in Valle d'Aosta (23,8), Liguria (21,1), Friuli-Venezia Giulia (19,5), Piemonte (17,8), Emilia-Romagna (17,5), Toscana (17,0). All'opposto si collocano la Calabria (5,2), la Campania (5,9) e la Basilicata (6,1).

Gli uomini al secondo matrimonio hanno in media 47 anni se sono divorziati e 58 se sono vedovi. Le donne, invece, si riposano mediamente a 41 anni se divorziate, o a 47 anni se sono vedove.

La tipologia più frequente tra i secondi matrimoni è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile (il 4,2% dei matrimoni celebrati nel 2004), segue il caso opposto in cui è la sposa ad essere divorziata e lo sposo è celibe (3,4%). Quasi la totalità di questi matrimoni sono celebrati con il solo rito civile, ad eccezione dei rari casi in cui oltre all'annullamento degli effetti civili del matrimonio si è avuto anche l'annullamento religioso.

I matrimoni con almeno uno sposo straniero

Una delle novità più interessanti emersa nell'ultimo decennio nell'ambito dei comportamenti familiari in Italia è quella delle coppie in cui uno dei due sposi o entrambi sono di cittadinanza straniera. Si tratta di un fenomeno ancora contenuto, riguarda infatti il 12,5% di tutte le celebrazioni del 2005, ma di grande rilievo sia per il continuo e rapido incremento (erano solo il 4,8% del totale nel 1995), sia perché rappresenta uno degli indicatori più significativi del processo di integrazione delle comunità immigrate nel nostro Paese.

I casi in cui entrambi gli sposi sono stranieri costituiscono una minoranza (3,5% del totale) mentre più numerose sono le coppie miste.

I matrimoni misti

I matrimoni misti, composti da un italiano e una straniera o viceversa, rappresentano la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero: l'8,8% a livello medio nazionale per un totale di 28.828 celebrazioni nel 2004. La frequenza dei matrimoni misti è proporzionale all'incidenza della presenza straniera nel nostro Paese⁶, pertanto sono più diffusi al Nord e al Centro del Paese (circa 12 matrimoni misti ogni cento celebrazioni), ovvero nelle aree in cui è più stabile e radicato l'insediamento delle comunità straniere (si veda Tab. 3). Al Sud e nelle Isole, al contrario, il fenomeno assume ancora proporzioni contenute (circa 4,5 matrimoni misti ogni 100).

⁴ Aggiornamento base dati sulla Giustizia http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060621_01/

⁵ Si tratta, comunque, di valori decisamente più bassi della gran parte d'Europa, di quanto registrato in Francia dove si sciogliono per divorzio 42 matrimoni su 100, o nel Regno Unito (47 su 100) o in Germania (46 su 100) (Council of Europe. Recent demographic developments in Europe. 2005).

⁶ Istat. *La popolazione straniera residente* http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061017_00/

Nelle coppie miste, la composizione più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera: circa 9 matrimoni su 100 al Centro-Nord e 7 matrimoni su 100 a livello medio nazionale per un totale di 17.835 nozze celebrate nel 2004. Le donne italiane che scelgono un partner straniero sono molto meno numerose: 4.443 nel 2004. Questo tipo di nozze rappresenta l'1,8%. (Tabella 3).

Tabella 3. Matrimoni per combinazione di cittadinanza degli sposi e regione. Anno 2004 (per 100 matrimoni totali)

Regioni	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano sposa straniera	Sposo straniero sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Matrimoni con almeno uno sposo straniero
Piemonte	83,8	9,5	2,5	4,1	16,2
Valle d'Aosta	87,0	9,2	1,7	2,1	13,0
Lombardia	84,2	9,2	2,7	3,9	15,8
Bolzano	75,3	9,4	3,4	11,9	24,7
Trento	84,4	9,8	3,0	2,9	15,6
Trentino-Alto Adige	79,8	9,6	3,2	7,4	20,2
Veneto	82,3	8,7	2,3	6,6	17,7
Friuli-Venezia Giulia	81,9	10,9	2,9	4,3	18,1
Liguria	81,7	9,0	2,9	6,4	18,3
Emilia-Romagna	82,6	11,5	2,6	3,3	17,4
Toscana	80,0	9,3	2,6	8,0	20,0
Umbria	83,7	10,5	1,4	4,4	16,3
Marche	85,7	10,1	2,0	2,3	14,3
Lazio	82,4	8,5	2,2	6,8	17,6
Abruzzo	89,3	8,3	1,5	0,9	10,7
Molise	92,7	6,6	0,4	0,2	7,3
Campania	93,4	3,3	0,8	2,4	6,6
Puglia	96,9	2,3	0,6	0,2	3,1
Basilicata	94,9	4,4	0,4	0,3	5,1
Calabria	94,5	4,6	0,6	0,3	5,5
Sicilia	96,0	2,8	0,6	0,5	4,0
Sardegna	94,5	3,7	1,1	0,8	5,5
Nord-ovest	83,8	9,3	2,6	4,2	16,2
Nord-est	82,1	10,0	2,6	5,3	17,9
Centro	82,2	9,1	2,3	6,5	17,8
Sud	94,2	3,7	0,8	1,3	5,8
Isole	95,7	3,0	0,7	0,6	4,3
Italia	87,7	7,0	1,8	3,5	12,3

Uomini e donne mostrano una diversa propensione a contrarre matrimonio con un cittadino straniero non solo in termini di frequenza, ma anche per quanto riguarda alcune importanti caratteristiche degli sposi come la cittadinanza (Tab. 4).

Gli uomini italiani che sposano una cittadina straniera scelgono nel 49% dei casi donne dell'Europa centro-orientale (principalmente rumene, ucraine, polacche, russe e albanesi) e nel 21% donne dell'America centro-meridionale (soprattutto brasiliane, ecuadoriane, cubane).

Le donne italiane che sposano un cittadino straniero, invece, mostrano una preferenza per gli uomini di origine nordafricana (23% dei matrimoni), per lo più provenienti dal Marocco o dalla Tunisia, o per i cittadini dell'Europa centro-orientale (22% dei casi), soprattutto albanesi e rumeni.

Parte dei matrimoni misti riguarda, infine, cittadini dell'Unione europea (ad essere straniero è nel 15% dei casi è la sposa e nel 22% lo sposo).

Il fenomeno dei matrimoni misti riguarda, dunque, in larga misura coppie in cui la sposa o lo sposo provengono da un paese a forte pressione migratoria.

Tabella 4. Matrimoni per combinazione di cittadinanza degli sposi e macro-area di cittadinanza. Anno 2004

Macro aree di cittadinanza	Sposo italiano sposa straniera	Sposo straniero sposa italiana	Sposi entrambi stranieri(a)
Valori assoluti			
Apolidi	-	6	4
Africa centro-meridionale	76	38	51
Africa occidentale	428	241	451
Africa orientale	122	30	94
Africa settentrionale	569	1037	164
America centro-meridionale	3650	575	1125
America settentrionale	271	252	644
Asia centro-meridionale	105	60	16
Asia occidentale	72	74	19
Asia orientale	611	33	698
Altri paesi europei	89	80	83
Europa centro-orientale	8613	999	2134
Unione Europea	2738	976	3226
Oceania	35	48	112
Totale	17379	4443	8821
Valori percentuali			
Apolidi	-	0,1	0,0
Africa centro-meridionale	0,4	0,9	0,6
Africa occidentale	2,5	5,4	5,1
Africa orientale	0,7	0,7	1,1
Africa settentrionale	3,3	23,3	1,9
America centro-meridionale	21,0	12,9	12,8
America settentrionale	1,6	5,7	7,3
Asia centro-meridionale	0,6	1,4	0,2
Asia occidentale	0,4	1,7	0,2
Asia orientale	3,5	0,7	7,9
Altri paesi europei	0,5	1,8	0,9
Europa centro-orientale	49,6	22,5	24,2
Unione Europea	15,8	22,0	36,6
Oceania	0,2	1,1	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

a) Nel caso di sposi entrambi stranieri si è fatto riferimento alla cittadinanza della sposa

Più giovani e istruiti, i cittadini stranieri che sposano gli italiani

Nelle coppie miste non si riscontra più la tradizionale “somiglianza” (in senso statistico) tra gli sposi che caratterizza da sempre i legami coniugali nel nostro Paese .

Ad esempio, quando le nozze riguardano due cittadini italiani, le differenze di età sono contenute: in media lo sposo ha 3-4 anni più della sposa. Esistono, inoltre, frequenti analogie per quanto riguarda il livello di istruzione: il 60% dei *partners* ha lo stesso livello di istruzione, mentre quando questo differisce, nel 25% dei casi la coppia è caratterizzata dal binomio medio-basso e solo nel 2% dei casi si osserva l’abbinamento alto-basso livello di istruzione. Infine, la scelta dei *partners* è ancora oggi caratterizzata dalla “vicinanza” territoriale: circa l’80% delle unioni riguarda sposi residenti nella stessa regione.

Nel caso dei matrimoni misti, al contrario, si riscontrano maggiori differenze di età e di titolo di studio tra gli sposi. Per quanto riguarda l’età, il divario più accentuato si registra nella tipologia sposo italiano e sposa straniera: nella metà di queste coppie, infatti, lo sposo ha almeno dieci anni di più della sposa (nel caso di coppie formate da italiani questa proporzione è solo del 15%). I casi in cui la sposa italiana ha almeno 10 anni più dello sposo straniero sono il 15%, circa 10 volte più frequenti di quanto avviene quando entrambi gli sposi sono italiani.

Considerando il livello di istruzione, nella coppia formata da sposo italiano e sposa straniera il 47% dei coniugi ha lo stesso livello di istruzione, mentre nel 67% delle coppie l’istruzione dello sposo è pari o superiore a quella della sposa (questa proporzione raggiunge il 75% nelle coppie di coniugi entrambi italiani). In altri termini, le cittadine straniere che sposano un uomo italiano

hanno un titolo di studio superiore a quello del coniuge più spesso di quanto non accada nelle coppie di italiani.

Anche le spose italiane che scelgono un marito straniero, mostrano una maggiore preferenza per gli uomini con un titolo di studio più elevato del loro (nell'82% dei matrimoni).

I matrimoni misti sono spesso seconde unioni

Infine, i matrimoni misti sono spesso secondi matrimoni, nel 36% dei casi se lo sposo è italiano e la sposa straniera, o nel 19 per cento delle unioni se la sposa è italiana e lo sposo straniero.

Anche per il fatto di essere seconde unioni, i matrimoni misti sono spesso celebrati con il solo rito civile. Questo è vero nell'88% delle nozze in cui lo sposo è italiano e la sposa straniera e nel 79% delle unioni miste in cui è la sposa ad essere italiana.

Il regime patrimoniale scelto dagli sposi

La scelta del regime patrimoniale basata sulla separazione dei beni è un fenomeno in rapida evoluzione: prevale infatti nel 56% dei casi (Tabella 5). I matrimoni in regime di separazione dei beni sono il 62% al Nord e il 58,6% al Centro. Al Sud invece, dove la separazione dei beni è stata scelta solo dal 47,5% degli sposi, prevale ancora il regime di comunione, a sottolineare ancora una volta l'esistenza di differenze territoriali.

Tabella 5. Matrimoni per regime patrimoniale scelto dagli sposi e regione. Anno 2004

Regioni	Comunione dei beni	Separazione dei beni	Matrimoni in regime di separazione per 100 matrimoni
Piemonte	4993	11453	69,6
Valle d'Aosta	102	376	78,7
Lombardia	13753	20923	60,3
<i>Bolzano</i>	<i>830</i>	<i>1025</i>	<i>55,3</i>
<i>Trento</i>	<i>887</i>	<i>936</i>	<i>51,3</i>
Trentino-Alto Adige	1717	1961	53,3
Veneto	7701	11331	59,5
Friuli-Venezia Giulia	1846	2622	58,7
Liguria	2307	3978	63,3
Emilia-Romagna	4971	9101	64,7
Toscana	5676	9135	61,7
Umbria	1680	2092	55,5
Marche	1694	4113	70,8
Lazio	10771	12724	54,2
Abruzzo	2174	2953	57,6
Molise	699	670	48,9
Campania	17369	15009	46,4
Puglia	9120	9708	51,6
Basilicata	1219	1371	52,9
Calabria	4945	4538	47,9
Sicilia	13010	12201	48,4
Sardegna	3886	3077	44,2
Nord-ovest	21155	36730	63,5
Nord-est	16235	25015	60,6
Centro	19821	28064	58,6
Sud	35526	34249	49,1
Isole	16896	15278	47,5
Italia	109633	139336	56,0